

IERI La giunta Casanova dice no a un accordo di mediazione

Buferera sul centro tennis: diffida contro il Comune

La società di gestione reclama 88mila euro dal Broletto e dall'azienda partecipata Gis per spese sostenute e lavori svolti

di **Matteo Brunello**

È scontro aperto sul centro tennis Faustina. La società di gestione dell'impianto comunale reclama 88mila euro da Broletto e Gis (azienda partecipata in liquidazione) e dopo diffide e messe in mora ha proposto anche una mediazione. Ma ieri mattina la giunta Casanova ha detto no all'accordo.

L'impianto sportivo è assegnato da anni alla società di Massimo Garrone e C. Che si è affidato all'avvocato Matteo Boneschi (ex consigliere comunale Lega). Nello specifico il gestore sostiene che Gis, sulla base di obblighi contrattuali derivanti da scritture private risalenti al 2000, 2003 e 2007, avrebbe dovuto versargli 64mila euro, somma che non sarebbe stata pagata. In più sempre la società privata centro tennis scrive di aver anticipato somme per lavori sulla struttura della Faustina, per un ammontare di 24mila euro. Si tratta di opere per le recinzioni dei campi da tennis e per la sostituzione del manto erboso su uno dei campi da gioco dell'impianto di proprietà pubblica. Importi che ora i privati vorrebbero indietro dal Comune. Come specificato ieri dal legale Boneschi, il gestore ha anzitutto chiesto in via ufficiale un adempimento spontaneo da parte del Broletto e Gis, ma per evitare di avviare un contenzioso davanti ad un Tribunale ha proposto di arrivare un'intesa. La società di mediazione Mediamo di Milano ha convocato quindi per l'11 settembre le parti per provare a trovare un accordo. Ieri però con una delibera di giunta, l'amministrazione comunale si è già



Un'altra tegola rischia di abbattersi sulle casse di palazzo Broletto

IL CONTENZIOSO DEL BROLETTO

24MILA EURO

È la cifra che la società privata assicura di aver anticipato somme per lavori sulla struttura della Faustina

64MILA EURO

È la cifra che il gestore sostiene che Gis, sulla base di obblighi contrattuali derivanti da scritture private risalenti al 2000, 2003 e 2007, avrebbe dovuto versargli

2014

È l'anno in cui l'azienda pubblica Gis, partecipata di palazzo Broletto, è stata messa in liquidazione

espressa, rigettando l'istanza. Nel testo approvato si afferma che «manca agli atti del Comune la documentazione tecnica sostanziale atta ad accertare la fondatezza delle pretese sia nei confronti del Comune che nei confronti di Gis».

L'ente locale nel suo dispositivo, sottoscritto dal sindaco Sara Casanova, ha anche ribadito che si riserverà di assumere le decisioni necessarie rispetto a scritture private firmate dalla società Gis, «aventi dubbia natura e contenuti giuridici».

Non è l'unica controversia sulla gestione impianti sportivi del Broletto e che riguarda la partecipata che è in liquidazione dal 2014, l'azienda pubblica Gis.

Come informato ieri dall'avvocato Boneschi, ci sono due contenziosi civili che riguardano un'altra società, la Wasken Boys: uno è per uno sfratto relativo ad alcuni locali occupati dall'associazione sportiva alla Cascina Faustina e l'altro riguarda delle somme richieste da Gis e che la Wasken non avrebbe pagato, su cui si sta cercando di arrivare ad un accordo tra le parti. ■

LA SVOLTA Dopo la sentenza al Tar



Un mezzo agricolo impegnato nello spargimento di fanghi nei campi

Fanghi, arriva uno stop: sconti e agevolazioni tagliati a chi li sparge

L'assessore regionale all'agricoltura Fabio Rolfi ha annunciato la decisione durante un incontro con associazioni e comitati

Fanghi, svolta decisa della Regione: stop ad agevolazioni e finanziamenti alle imprese che utilizzano fanghi. Giovedì a palazzo Lombardia si è tenuto l'incontro tra associazioni ambientaliste, Comitati lombardi e l'assessore regionale all'agricoltura Fabio Rolfi. Le associazioni e i comitati lombardi, Lodigiani compresi, hanno illustrato per circa un'ora le battaglie intraprese su diversi fronti, ormai dal 2011, soffermandosi sullo spandimento di fanghi in agricoltura, sugli impianti che impattano sul territorio, con insostenibili molestie olfattive, e sulla diffusione moltiplicata di impianti per la produzione di biogas - biometano e sulla mescolanza di rifiuti, fanghi e residui zootecnici nei biodigestori, i cui scarti sono poi destinati ai campi agricoli.

L'assessore si è detto intenzionato a compiere un percorso che superi lo spandimento dei fanghi sui suoli agricoli. Due le azioni regionali: nel Programma di Sviluppo Rurale (pluriennale) si intende non prevedere più agevolazioni e finanziamenti alle imprese che utilizza-

no fanghi e non sono più concessi (nell'UMA, Libretti Utenti Motori Agricoli, a far data dall'esercizio 2017), finanziamenti e agevolazioni ai terzisti per il gasolio da trazione impiegato per spandere i fanghi sui terreni agricoli.

I due rappresentanti di associazioni e comitati, Stefano Apuzzo, già deputato e direttore di Laboratorio Ambiente e Gaia Onlus e l'ingegner Attilio Bonetta, esperto di impiantistica, Laboratorio Ambiente e Parco Visconteo, hanno dunque illustrato e poi consegnato a Rolfi due documenti, di cui uno sui fanghi e l'altro sugli impianti per il biometano, rispetto cui è previsto anche un futuro incontro con l'assessore all'ambiente Raffaele Cattaneo.

Nel corso di un recente convegno anche il presidente di Coldiretti Lombardia, Ettore Prandini, si è detto contrario all'impiego di fanghi in agricoltura, trovando concordi anche Confagricoltura e Copagri. In materia di fanghi, proprio una cordata di Comuni del Lodigiano e del Pavese ha vinto il ricorso al Tar contro la delibera regionale che innalzava i limiti di idrocarburi consentiti nei fanghi destinati all'agricoltura. Sentenza favorevole rispetto cui Regione Lombardia si è rivolta al Consiglio di Stato. ■

Sara Gambarini

COMMERCIO Apre i battenti in piazza della Vittoria

Asvicom, una nuova sede nel cuore del capoluogo

L'Asvicom della Provincia di Lodi rilancia la propria sfida al fianco dei commercianti della città. E lo fa con una serie di novità, a partire dalla sede aperta in pieno centro storico, in piazza Vittoria, nel capoluogo lodigiano, con modalità e orari annunciati come «più vicini» al mondo del lavoro e alle esigenze dei negozianti.

«La scelta di aprire una sede in piazza Vittoria non è casuale - afferma Vittorio Codeluppi, presidente di Asvicom - ma esprime la volontà della nostra associazione di essere sempre

più punto di riferimento per il tessuto commerciale di Lodi. La nuova sede sarà un presidio, anche simbolico, ed esalterà l'importanza dei negozianti nel tessuto economico del capoluogo. Sarà un punto d'incontro, un luogo in cui erogare servizi e una «piazza aperta» al confronto. Rappresenterà - assicura Codeluppi - un trampolino di lancio per aumentare ancor di più il numero degli iscritti e di conseguenza la capacità di incidere sulle decisioni pubbliche che riguardano il nostro settore». ■

Tornare indietro e riprendere a nazionalizzare? Meglio di no

di Nicola Salvagnin

Continua dalla prima pagina

si faccia pagare dai privati l'utilizzo dei propri beni. E qui torniamo alla capacità degli enti pubblici di ricavare qualcosa che non sia un misero obolo da spiagge, acque minerali, risorse idroelettriche, canoni demaniali... Uno Stato debole e incapace - e così Regioni, Comuni, Ulss - si fa rapinare senza opporre resistenza, magari con la compiacenza interessata dei suoi funzionari. E così si torna alle vicende odierne. Frutto di una mentalità rimasta ferma appunto a quegli anni Settanta in cui si fortificò il concetto dello Stato-totem che tutto doveva fare: istruzione, salute, sicurezza, infrastrutture, lavoro, case, banche... Il disastroso debito pubblico che ci trascina

da anni è frutto di quella mentalità stalinista che mirava alle grandi socialdemocrazie europee e finiva per eguagliare le inefficienze sovietiche.

In questi anni abbiamo sperimentato con successo forme alternative di gestione dell'istruzione, della cura delle persone, della salute, delle infrastrutture pubbliche. L'imprenditoria privata ha portato l'Italia a essere tra le prime potenze economiche del mondo, e pure le aziende partecipate dallo Stato (Eni, Enel, Terna...) si muovono in un'ottica di mercato. La foresta pietrificata delle banche è stata disboscata, e ha prodotto frutti avvelenati solo laddove le governance erano rimaste volutamente opache.

Tornare indietro? Rifarsi al modello francese, dove lo Stato è forte ovunque, anche in economia?

A totem non si oppone totem. Se serve, anche l'iper-capitalista America è intervenuta con denari pubblici per salvare banche e mutui. Poi ha chiesto i soldi di ritorno, magari con qualche piccolo guadagno. Lo ha fatto anche l'Italia, con il Montepaschi di Siena. Ora: chi lo deve governare? Un gruppo di banchieri competenti o un incompetente politico locale o nazionale, come prima? ■